

PANICO IN VIA TOLEDO

Spara tra la folla della Galleria per festeggiare i suoi 14 anni

Ragazzino bloccato dai vigili: la pistola era a salve. Il padre è un parcheggiatore abusivo con vari precedenti. Il minore, che aveva già un decreto di allontanamento dalla famiglia, è stato denunciato

di Antonio Di Costanzo

Un primo colpo ha sorpreso le centinaia di persone che affollavano sabato sera la Galleria Umberto. Poi gli altri quattro, esplosi in rapida successione, hanno scatenato il panico e il conseguente fuggi fuggi. Un 14enne ha festeggiato così il suo compleanno. Impugnando una pistola, fortunatamente a salve, e sparando cinque volte di seguito tra la folla alle 20,30 di sera in pieno centro cittadino.

A fermarlo due agenti della polizia municipale che erano in via Verdi dove avevano appena bloccato tre ragazze minorenni che viaggiavano tutte insieme su uno scooter. Immagini di movida napoletana che si trasforma in un bazar dell'illegalità. Tanto che al ragazzino è apparso normale festeggiare il compleanno con gli amici sparando all'impazzata. Il tutto a 550 metri dal punto di piazza Municipio dove il 31 agosto fu ucciso il musicista Giovanbattista Cutolo, ammazzato da un minore che girava con un'arma vera. Quella di sabato era a salve, ma senza tappo rosso: un modello Brown del tutto simile a quello originale.

L'intervento dei vigili dell'unità operativa di Chiaia, guidata dal maggiore Bruno Capuano, è stato salutato dagli applausi della gente nelle stesse strade dell'area pedonale dove solitamente la polizia municipale



◀ Pistola

Il revolver marca Brown con cui un 14enne ha esploso cinque colpi di pistola nella Galleria Umberto. L'arma, a salve, è stata sequestrata dalla polizia municipale che ha fermato il minorenne

La folla applaude i due agenti che bloccano il ragazzo: aveva gettato l'arma e fuggiva verso i Quartieri Spagnoli

è anche contestata quando allontanò gli ambulanti.

Il 14enne aveva appena esploso l'ultimo colpo quando si è accorto della pattuglia: ha buttato la pistola a terra e ha provato inutilmente a fuggire verso i Quartieri Spagnoli, ma è stato rincorso e fermato. «Era il mio compleanno stavo festeggiando con gli amici» la sua giustificazione. È stato denunciato per spari in luogo pubblico.

La polizia municipale poi ha scoperto che nei confronti del ragazzo era stato emesso dal tribunale dei minori un decreto di allontanamento dalla famiglia su cui sono incorso approfondimenti per capire se fosse

ancora in esecuzione.

Di certo la polizia locale, guidata dal comandante Ciro Esposito, nel dover riaffidare il ragazzino si è trovata davanti a una situazione familiare complicata: il padre è un parcheggiatore abusivo pluripregiudicato, da poco uscito dal carcere. La madre è stata allontanata da casa perché subiva violenze domestiche dall'uomo.

E così sul momento quel minore che girava con la pistola alla cintura è stato affidato alla nuova compagnia del padre che si è presentata in caserma.

Nel sabato napoletano girano pistole ma anche coltelli. I carabinieri della compagnia Vomero hanno identificando centinaia di giovani. Due di questi, appena 16enni, portavano nelle tasche dei jeans coltelli a serramanico. Uno di 13 centimetri, l'altro di 22. Sono stati entrambi denunciati. Stessa sorte e medesimo reato per un 21enne di Chiaiano. Anche lui girava un coltellino affilato. Lame anche nella stazione metropolitana di Piscinola. È lì che i carabinieri di Marianella hanno sequestrato altri due coltelli e denunciato un 20enne e un 45enne. Un altro minore, invece, è stato denunciato per guida senza patente. Era entrato nella stazione della Linea 1 con uno scooter di grossa cilindrata che aveva parcheggiato a pochi passi dai tornelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Vallo della Lucania, sconcerto a scuola 15enne usa pistola a pallini contro la prof

di Andrea Pellegrino

Ha portato una pistola ad aria compressa a scuola, nascosta nel suo zaino. Poi l'ha estratta e ha sparato contro la professoressa.

Una bravata o la voglia di mettersi in mostra con gli amici o sui social quella di un 15enne di Vallo della Lucania, nel salernitano, alunno dell'istituto tecnico commerciale "Enrico Cenni - Marconi".

Un episodio grave che si è verificato venerdì mattina e che ha generato comprensibile preoccupazione tra le mura scolastiche. Ad essere presa di mira una insegnante di sostegno, originaria di Castellammare di Stabia ma residente a Vallo della Lucania, che in quel momento stava sostituendo la docente titolare della cattedra.

Per lei nessuna grave conseguenza fisica, solo un forte spavento e qualche leggero indolenzimento per essere stata colpita su diverse parti del corpo da alcuni pallini gialli della pi-



▲ Vallo della Lucania La scuola dove il ragazzo ha usato una pistola a pallini

stola ad aria compressa.

È stata la docente, dopo l'episodio, ad aver chiesto l'intervento del dirigente scolastico. Per ora l'insegnante, da due anni in servizio presso l'istituto scolastico di Vallo della Lucania, non ha sporto denuncia ma la vicenda è comunque all'attenzione dei carabinieri del locale reparto territoriale, guidato dal tenente colonnello Sante Picchi che hanno provveduto a sequestrare la pistola.

Ad informare le forze dell'ordine, il dirigente scolastico Nicola Iavarone.

L'istituto potrebbe prendere presto dei provvedimenti disciplinari nei confronti del ragazzo. Dopo aver sparato, il 15enne, ha nascosto la pistola nello zaino di un compagno che, a quanto risulta al momento, non aveva nulla a che fare con l'accaduto.

I genitori avrebbero dichiarato di non aver mai visto la pisto-

la utilizzata dal proprio figlio prima d'ora.

Il consiglio d'istituto deciderà il da farsi nei confronti dell'autore del gesto mentre resta lo sconcerto di tutto il corpo docente della scuola. La motivazione dietro il gesto del ragazzo rimane incomprensibile per gli insegnanti ma anche per i genitori dei tanti alunni che frequentano l'istituto di Vallo della Lucania.

Sono circa 700 gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale "Cenni - Marconi" che arrivano da tutto il comprensorio cilentano e tutti hanno stigmatizzato duramente il gesto del loro compagno. Una bravata ingiustificabile. I precedenti con l'uso della stessa arma, sono ormai diversi in Italia.

Appena poco tempo fa, a settembre, un ragazzo di 17 anni ha colpito un professore in una scuola di Bari con una pistola giocattolo con pallini di plastica. Anche in questo caso, nessuna grave conseguenza, solo un grosso spavento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponticelli



▲ Scuola L'istituto Marie Curie

Accoltellò compagno di classe La scuola lo espelle "Grave violenza"

di Dario Del Porto

Aveva accoltellato un compagno di classe a scuola durante l'ora di educazione fisica. Subito dopo, mentre la vittima finiva in ospedale con una ferita alla coscia medicata con tre punti di sutura, aveva minimizzato: «È stato un gioco». Ma adesso il diciassettenne non potrà più tornare fra i banchi del tecnico "Marie Curie" di Ponticelli. Dopo due riunioni straordinarie del consiglio d'istituto e una del consiglio di classe, preso atto dell'audizione "a difesa", è stato deciso l'allontanamento dello studente fino al termine delle lezioni di quest'anno. Espulso, dunque. Per lui un percorso rieducativo presso il centro polifunzionale diurno "Figli in famiglia" di San Giovanni a Teduccio presieduto da Carmela Manco.

Sulla decisione di adottare il provvedimento più severo e non una semplice sospensione hanno influito diverse considerazioni. Il gesto è stato qualificato come un atto di "grave violenza"; dal curriculum scolastico dello studente, inoltre, è emerso che il diciassettenne si era già reso protagonista in passato di comportamenti ritenuti "inadeguati", come atteggiamenti aggressivi, irrispettosi, in alcuni casi apparsi addirittura intimidatori.

Questo fa temere che possa compiere altre azioni analoghe con conseguente "pericolo per la comunità". E poi, il giovane ha insistito nel definire l'accoltellamento come «un gioco», dimostrando pertanto di non aver compreso la gravità dell'accaduto. Durante l'audizione, ha anche sostenuto di non essere intenzionato a tornare a scuola fino alla fine dell'anno.

Contro il provvedimento di allontanamento, la famiglia potrà proporre ricorso alla giustizia amministrativa.

Sottolinea Valeria Pirone, preside del "Marie Curie": «La cronaca racconta che questi episodi di violenza nelle scuole, purtroppo, sono sempre più diffusi. Non è facile individuare le scelte giuste in casi del genere, a mio avviso bisogna trovare un punto di equilibrio che permetta di conciliare l'inclusione, la reintegrazione e il recupero di un alunno che ha preso una strada sbagliata, favorendo un percorso riabilitativo, con il benessere dell'intera comunità scolastica, dagli studenti al personale. Vanno tutelate e rispettate le istanze di tutti, non solo quelle di chi si è reso protagonista di un episodio violento».